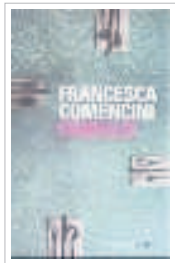




Il libro

**Ada, Daniele
e un ventenne... Taos**



Famiglie
Francesca Comencini
pagine 322
euro 16,50
Fandango Libri

Ada è una donna generosa, innamorata, madre di due figli, Stella e Taos, avuti da due precedenti relazioni. Fa l'avvocato e si occupa di un'associazione che tutela le donne vittime di aggressione. Daniele è il suo compagno, uomo di cinema, tormentato, mal sopportato dai due ragazzi e in particolare dal ventenne Taos. In questo scenario Francesca Comencini costruisce la ragnatela di una famiglia non convenzionale...

«Libri come»

**Da Bauman e Grossman
Chiude Umberto Eco**

Prosegue «Libri come», la festa del libro in corso in questi giorni all'Auditorium Parco della Musica di Roma (fino a domani). Stasera alle 19, nella sezione «Garage», il direttore de l'Unità Concita De Gregorio presenterà il libro di Francesca Comencini «Famiglie» (Fandango Libri). Interverrà anche l'autrice.

Poi, tra oggi e domani, ancora tanti altri appuntamenti, incontri, laboratori, corsi e iniziative per le scuole. Promossa e organizzata dalla Fondazione Musica per Roma, con la collaborazione di Telecom Italia, partner unico, la manifestazione (curata da Marino Sinibaldi), oltre a raccontare come un libro viene scritto, stampato, pubblicato, venduto e letto, dedica spazio all'editoria digitale.

Protagonisti della giornata di oggi saranno Dacia Maraini e Michela Murgia (ore 12), Norman Manea (ore 12), Viola Di Grado (ore 15), Roberto Calasso (ore 16), Massimo Carlotto (ore 17), Zygmunt Bauman (ore 18), Giancarlo De Cataldo e Carlo Lucarelli (ore 19), David Grossman (ore 21). Tra gli ospiti di domani Melania Mazzucco (ore 12), Francesco Piccolo (ore 15), Antonio Tabucchi (ore 16), Alessandro Bergonzoni (ore 19), Suketu Mehta e Umberto Eco (ore 21) che chiuderà la manifestazione.

Courtesy David Zwirner Gallery, New-York & L.A. Louver, Venice, California © Palazzo Grassi photo: ORCH orsenigo_chemollo



Il mondo è un bordello? Edward Kienholz «Roxys, 1960-1961» (© 2011 Kienholz)

Punta della Dogana Precaria è la vita quindi anche l'arte

Si apre a Venezia una nuova rassegna dedicata alla collezione Pinault: «Elogio del dubbio», a cura di Caroline Bourgeois

PIER PAOLO PANCOTTO
VENEZIA

Lo sguardo dell'*Efficiency men* di Thomas Schütte, sospeso nel vuoto quasi le meraviglie che lo assalgono, dallo spettacolare profilo del Canal Grande e della Basilica della Salute lo lasciassero del tutto indifferente, dice se non tutto già molto della rassegna *Elogio del dubbio* alla Punta della Dogana a Venezia. La mostra, a cura di Caroline Bourgeois, alla quale è affidato anche il prossimo appuntamento espositivo di Palazzo Grassi (*Il Mondo vi appartiene*, dal 2 giugno), presenta fino alla fine del 2012 una selezione delle opere della collezione di François Pinault, l'imprenditore francese al quale dal 2005 fanno riferimento i complessi architettonici sede della fondazione a lui intitolata e diretti da Martin Bethenod. Come nelle precedenti occasioni, la mostra si esplicita sotto forma di lettura tematica della raccolta esercitandosi, stavolta, a riflettere sul concetto di dubbio, la molteplicità di forme sotto le quali può de-

clinarsi e la moltitudine di significati che esso può assumere. Introdotto dal gigante buono in acciaio e silicone di Schütte, il percorso si sviluppa con rara chiarezza lungo i due piani dell'antico edificio ristrutturato da Tadao Ando. Dalla prima all'ultima sala si allineano opere che, pur nella loro totale diversità linguistica e semantica, paiono individuare

nell'idea di contrasto e nel conseguente senso di precarietà e di smarrimento che ne deriva, il filo rosso che le unisce e, idealmente, le coordina. Elemento che si manifesta già a partire dalla prima sala ove si compie l'incontro/scontro tra gli accenti barocchi che sottono gli interventi elaborati da Cattelan, il cavallo sospeso, e da Hammons, un abito vintage ed un vetro smerigliato, e la severità geometrica dei volumi di Donald Judd. A seguire altre, diverse forme di contrasto, visivo e intellettuale. Vi è quello emotivo espresso da Sturtenvart nel sensibile omaggio che offre a Felix Gonzalez-Torres nella composizione di lampadine e fili di elettrici e nel suo video che ha per protagonista un cane colto nell'atto di correre senza sosta; vi è quello sociale incarnato in chiave drammatica dalle opere di Adel Abdessemed o in chiave più lieve e dagli accenti pop in quelle di Subohd Gupta e Jeff Koons; vi è quello determinato dal confronto con la storia che alimenta i lavori di Sigmar Polke di Julie Mehretu e di Tatiana Trouvé autrice, come Meretu, di un progetto concepito espressamente per la Dogana: l'installazione negli ambienti che precedono la punta estrema dell'edificio di fragili e poetiche tracce del quotidiano - carte, tessuti, fili di metallo... - capace, nella sua elegante essenzialità, di tradursi in qualche modo nel cuore pulsante dell'intera esposizione. Che al primo piano sembra spingere l'acceleratore in direzione espressionista nel *Roxys* di Kienholz, la riproduzione in scala reale di una casa di tolleranza, nei corpi femminili sezionati e brutalizzati di McCarthy ed in quelli inquietanti di Schütte, nella messa in scena del dramma della guerra di Broodthaers e nei marmi velati di Cattelan. Le varie declinazioni del dubbio affiorano dall'analisi di ogni aspetto del reale, anche in quello più insolito e inatteso. ●

**DESTINA IL TUO 5xMILLE
ALLA FONDAZIONE
ISTITUTO GRAMSCI**

**FIRMA alla sezione
RICERCA SCIENTIFICA
E UNIVERSITÀ
indicando il CODICE FISCALE**

97024640589

www.fondazionegramsci.org

FONDAZIONE
ISTITUTO
GRAMSCI

